

porta o fa portare in altro comune, in cui esiste un ufficio postale circoscrivendo al luogo di sua residenza;

« 4° Le lettere ed i pieghi che si trasportano sulle linee delle strade ferrate, riguardanti unicamente l'amministrazione e l'esercizio delle linee medesime. »

Il deputato Ginori-Lisci ha facoltà di parlare.

**GINORI-LISCI.** Domando unicamente uno schiarimento.

Accade che per difetto di strade qualche volta da una località situata in un comune conviene mandare le proprie lettere ad impostare in un altro comune. Io domando unicamente per ispiegazione se questo articolo potrebbe impedire codesto fatto.

**PRESIDENTE.** Il commissario del Re ha facoltà di parlare.

**BARBAVARA, commissario regio.** È massima dell'amministrazione, tuttavolta che manca in qualche località un ufficio di posta, il lasciare la libertà del trasporto delle corrispondenze ai privati. Il progetto di legge lo indica e, credo, abbastanza chiaramente; quindi è fuor di dubbio che, quando in una località non vi ha un ufficio postale, nè servizio rurale, chi ha corrispondenze a spedire può impostarle all'ufficio che più gli accomoda, scegliendo la strada a piacere.

**GINORI-LISCI.** Non è questo che io domando.

Chiedo di poter ripetere la mia domanda, poichè vedo che non mi sono fatto comprendere.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**GINORI-LISCI.** Io faccio il caso di una località che appartenga ad un comune al cui capoluogo non si può giungere che per cattive strade, mentre al capoluogo di altro comune, sebbene più lontano, può giungersi per istrada buonissima, e per di più vi sono dei rapporti fra queste due località che con la prima non esistono.

Io domando se l'articolo impedisce o non impedisce che da un comune si possa andare ad impostare le lettere in un altro comune perchè ha più comoda stazione.

**BARBAVARA, commissario regio.** Quando da un comune ad un altro vi siano strade cattive, nulla osta che si scelga la strada migliore, quando anche questa conducesse ad un comune più lontano per ivi impostare le proprie lettere. Su questo l'amministrazione delle poste non farebbe mai una questione; può esserne persuaso l'onorevole Ginori-Lisci, perchè è nell'interesse stesso dell'amministrazione che le lettere abbiano sempre corso.

Io credo che l'articolo del progetto non possa dare luogo ad alcun dubbio.

**PRESIDENTE.** Il deputato Susani ha facoltà di parlare.

**SUSANI.** Dopo le spiegazioni date dal commissario regio vi rinuncio.

**PRESIDENTE.** Il deputato Ginori-Lisci insiste in altre osservazioni?

**GINORI-LISCI.** Non insisto, perchè a quello che domandavo mi venne risposto che non si opponeva alcuna difficoltà.

**GALLENGA.** Domando la parola sul primo alinea di quest'articolo.

**PRESIDENTE.** Il deputato Gallenga ha facoltà di parlare.

**GALLENGA.** Faccio una domanda all'onorevole commissario regio.

Se io mi metto in viaggio da Torino, ad esempio, per Genova, o per qualunque altra parte, certamente posso prendere con me una copia di un giornale il quale non porti il bollo il quale provi che è stato soddisfatto il diritto postale; ne posso prendere una copia, due, anche cento, perchè la

posta ha un diritto postale quando una lettera, un piego od un plico deve andare da un luogo ad una data destinazione di cui s'incarica l'ufficio postale. Io questo l'intendo; ma se io prendo cento copie di un giornale non bollate, e le porto, per esempio, ad Alessandria, certamente io non credo d'infrangere il diritto postale; quando poi sono ad Alessandria necessariamente io ho il diritto di vendita come se fosse un giornale d'Alessandria.

Osservi bene il commissario regio, altro è plico, altro è merce; il giornale che io vendo in Torino liberamente fino alla cinta daziaria, certamente su questo la posta non ci ha privilegio, non ci ha privativa di sorta. E ciò è tanto naturale, che se io posso vendere e spandere il giornale come merce per Torino, per lo stesso motivo, senza infrangere il diritto postale, io posso spargerlo anche per tutto il regno. Questo è un commercio e non un mandare un oggetto, una lettera od un plico da una parte del regno all'altra. Ed io penso che la posta non vi abbia sopra alcun diritto.

Il mio emendamento di ieri fu votato, secondo me, con un poco di precipitazione, giacchè non ho udito addursi alcun argomento contro di esso.

Io ho per me l'esempio dell'Inghilterra, la quale assolutamente permette il commercio libero dei giornali; ho per me l'interesse fortissimo della stampa; e non so per qual ragione la Camera abbia voluto votare contro di me, quasi direi, senza discutere questo soggetto.

**SUSANI.** Chiedo di parlare.

**GALLENGA.** Ad ogni modo io desidero avere una risposta non da altri che dal commissario regio, il quale di queste materie s'intende meglio di qualunque altra persona.

**BARBAVARA, commissario regio.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Parli.

**BARBAVARA, commissario regio.** Pare a me che l'articolo 1 sciogla da sè la questione. Esso dà la privativa al Governo del trasporto e della distribuzione delle stampe periodiche.

Quando alcuno voglia portare con sè ne' suoi viaggi alcune copie di giornali, è evidente che non commette una contravvenzione, perchè non ne fa commercio; quando invece vi sia chi porti, come diceva l'onorevole Gallenga, cento copie di un giornale per venderle, ciò costituirebbe un trasporto ed una distribuzione indebita. . .

**GALLENGA.** Chiedo di parlare.

**BARBAVARA, commissario regio.** . . in contravvenzione alla privativa postale.

**CINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Susani.

**SUSANI.** Prego la Camera di accettare sopra la proposta dell'onorevole Gallenga la questione pregiudiziale.

Avendo la Camera votato il primo articolo, il quale stabilisce una privativa, ch'è quella votata dalla Camera, e non altra (e che non occorre quindi di vedere se sia quella dell'Inghilterra, quella del Belgio o quella della Francia), non si fa luogo a ritornare sopra il voto dato dalla maggioranza. L'onorevole Gallenga dovrebbe poi considerare che si troverà in certo modo qualche difficoltà ad intendere come oggi egli si eriga qui in campione degli interessi della stampa, quando ricorda la Camera che, non sono molti giorni. . . (*Rumori a destra*)

**GALLENGA.** Domando la parola per un fatto personale.

**SUSANI.** . . egli domandava il bollo pei giornali.

Io credo che sia legittimo il far pagare il tenue porto del quale si tratta ai giornali, e credo che diversamente facendo non si potrebbero questi trasportare a così lieve prezzo per